

CAMORENA ORVIETO 29.03.1944

Nome del Compilatore: ANGELO BITTI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Camorena	Orvieto	Terni	Umbria

Data iniziale: 06/03/1944

Data finale: 29/03/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (011)	Ragazzi (1216)	Adulti (1755)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (1755)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
7	7			6	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
		4	1			

Prigionieri di Guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	1			1	

Elenco delle vittime decedute:

1. *Cialfi Federico*, nato a Montereale (L'Aquila), il 06/07/1879, residente a Orvieto, geometra, imprenditore agricolo e possidente, coniugato. Nel ventennio fascista aveva ricoperto diversi incarichi politici e amministrativi: era stato componente della Giunta provinciale; assessore e presidente della Giunta comunale di Orvieto; membro della sezione industriale del Consiglio provinciale dell'economia. Accusato di essere uno dei finanziatori della banda, dopo il suo arresto fu sottoposto a violenti interrogatori. Prima della fucilazione venne colto da un malore, ciononostante la pena venne ugualmente eseguita.
2. *Gugliotta Raimondo*, nata a Modica (Ragusa) nel 1924, ivi residente, barbiere, celibe. Aviere renitente.
3. *Lanari Raimondo*, nato a Orvieto il 24/09/1925, ivi residente, pasticciere, celibe. Non intese presentarsi e arruolarsi nel battaglione M di stanza a Orvieto, come richiesto dalle autorità fasciste.
4. *Poggiani Alberto*, nato a Roma nel 1922, ivi residente, ferroviere, celibe. Disertore dall'esercito della RSI, è con Stornelli il primo organizzatore del gruppo, collabora inoltre con lui nello svolgere propaganda antifascista tra i contadini della zona e nell'organizzare e assistere sbandati, renitenti alla leva e prigionieri alleati.

5. *Rossi Dilio*, nato a Bagnoregio (Viterbo), nel 1925, residente a Castiglione in Teverina, mezzadro, celibe. Renitente.
6. *Rufini Amore*, nato a Orvieto il 09/07/1925, ivi residente, barbiere, celibe. Non intese presentarsi e arruolarsi nel battaglione M di stanza a Orvieto, come richiesto dalle autorità fasciste.
7. *Stornelli Orderice*, nato a Orvieto il 13/09/1905, ivi residente, falegname, coniugato. Antifascista di orientamento social-comunista, già militare in Libia e renitente alla chiamata alle armi della RSI, era conosciuto dalle autorità fasciste orvietane in quanto oppositore al regime, per questo era ricercato. Accusato di essere l'organizzatore e il capo della banda, nel corso della prigionia venne sottoposto a torture da parte dei suoi carcerieri per estorcergli informazioni. Anche i suoi familiari (la moglie, Arnalda Faustini, e tre figli di 14, 8 e 9 anni) subirono intimidazioni e maltrattamenti.

Altre note sulle vittime:

Nel corso del rastrellamento furono arrestati e processati per avere ospitato e offerto aiuto a prigionieri inglesi, i seguenti contadini:

1. *Calabrese Giovanni*, condannato a 9 mesi di reclusione.
2. *Mocetti Emilio*, condannato a 3 mesi di reclusione.
3. *Mocetti Ermelindo*, condannato a 3 mesi di reclusione.
4. *Zuccherofino Angelo*, condannato a 3 mesi di reclusione.

Vennero invece assolti e scarcerati:

1. *Giancola Adelchi*.
2. *Zuccherofino Achille*.
3. *Zuccherofino Gino*.

Anche il figlio di Federico Cialfi, Vittorio, inizialmente arrestato venne rilasciato.

Furono inoltre catturati anche quattro prigionieri inglesi di cui al momento non è stato possibile accertare l'identità.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nella primavera del 1944 in Umbria lo sviluppo dell'attività partigiana, del fenomeno della renitenza alla leva e delle diserzioni, spingono le autorità della RSI a una stretta repressiva. E' in questo contesto, in cui si assiste tra l'altro, tra la fine di marzo e l'aprile, alla fucilazione di tre renitenti a Marsciano (Perugia) e di due a Montefalco (Perugia), che si inserisce quanto accade a Orvieto. Il 23 gennaio 1944 il locale commissariato di PS riceve una lettera anonima che segnalava la presenza nella zona di Sermignano, nel Comune di Castiglione in Teverina, di una "banda" armata. Le indagini effettuate dal commissariato e dell'ufficio politico della GNR riesce a individuare un componente della banda, Giovanni Nannarelli, intenzionato ad abbandonare la banda. Quest'ultimo è arrestato e, sottoposto a minacce, indica il luogo dove si nascondono i compagni. Nella notte tra il 6 e 7 marzo 1944, un reparto del battaglione M di stanza a Orvieto fa irruzione in una grotta in località Sermignano, nel Comune di Castiglione in Teverina, in un terreno di proprietà del possidente Federico Cialfi, qui sorprende sei componenti del gruppo, guidato dall'antifascista Orderice Stornelli, costituito da giovani, tutti renitenti alla leva o disertori delle forze della RSI. Nell'azione vengono anche catturati quattro prigionieri inglesi e cinque contadini che li ospitano. Il 7 marzo è arrestato il possidente Federico Cialfi e il figlio Vittorio. I sei componenti del gruppo, insieme a Federico Cialfi, dopo un

periodo di reclusione in cui sono sottoposti a sevizie al fine di estorcere loro informazioni, il 29 marzo vengono processati da un Tribunale militare tedesco insediatosi a Orvieto. Il Tribunale, anche e soprattutto per effetto delle pressioni esercitate dai vertici politici e militari fascisti locali, intenzionati a “offrire un ammaestramento per tutti”, condanna gli imputati alla pena capitale “per partecipazione volontaria a bande di ribelli. Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno i sette vengono trasportati in una cava di ghiaia in località Camorena e fucilati uno per volta da un plotone di esecuzione formato da militi della 4. compagnia del battaglione M.

Modalità dell’episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all’episodio:

Come già osservato, nell’ambito del rastrellamento che portò alla cattura delle sette vittime si ebbero anche arresti di contadini della zona e di prigionieri alleati. In questo frangente, per effetto delle percosse inflitte dai militi del battaglione M, uno degli arrestati, il contadino Gino Zuccherofino, soffrì conseguenze così gravi tanto che decedette presso l’ospedale di Orvieto, il 15 maggio successivo. La madre dello stesso, moriva invece poche ore dopo l’arresto del figlio, a causa di un infarto sopraggiunto a causa del trauma subito. Inoltre, durante il periodo di detenzione dei sette fucilati, questi furono sottoposti a minacce, sevizie e maltrattamenti; subirono maltrattamenti anche alcuni familiari dei fucilati, in particolare quelli di Stornelli.

Tipologia:

Punitivo.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.) Tribunale militare di Orvieto.

Nomi:

1. *Buhbe*, maggiore, presidente del Tribunale militare di Orvieto.
2. *Gebauer Wilhelm*, generale di brigata, comandante militare dell’Umbria, da cui dipendeva il Tribunale militare di guerra di Orvieto, in precedenza comandante della piazza di Orvieto.
3. *Petzold Theodor*, capitano SS della riserva, membro del Tribunale militare di guerra di Orvieto, in cui svolse la funzione di pubblico ministero.
4. *Remiger Karl*, capitano della riserva, ricoprì la funzione di difensore.
5. *Winckler Lutz von*, tenente colonnello, comandante della Ordnungspolizei a Orvieto, componente del tribunale militare di guerra di Orvieto.

ITALIANI

Ruolo e reparto.

Nel dopoguerra, per tale strage furono sottoposti a giudizio 25 tra esponenti del PFR e delle forze armate della RSI presenti a Orvieto. In particolare, i massimi vertici del PFR; ufficiali e militi della 105. legione della GNR (tra questi, i componenti dell'Upi e della scuola allievi ufficiali della GNR); dirigenti e agenti del locale commissariato di PS, costituitosi con elementi fascisti all'indomani della nascita della RSI. Tutti furono considerati coinvolti a vario titolo nelle diverse fasi portarono alla cattura, detenzione, condanna e fucilazione delle sette vittime.

Nomi:

Si tratta in particolare di:

1. *Bergamasco Donato*, nato a Lavello (Potenza) il 13/04/1918, agente di PS nel commissariato di Orvieto, iscritto al PFR.
2. *Brunori Adelio*, nato a Orvieto il 22/04/1902, dirigente del PFR locale, appartenente alle squadre d'azione organizzate dal PFR per la lotta agli antifascisti.
3. *Castelli Vittorio*, nato a Napoli il 09/01/1921, aiutante maggiore della scuola allievi ufficiali della Gnr, inquadrato nel battaglione M.
4. *Culmone Giovan Battista*, nato a Poggio Reale (Trapani) il 28/10/1898, residente a Orvieto, medico, tra i fondatori del PFR locale, dirigente dello stesso e collaboratore del settimanale organo del fascismo locale *Il Dovere*.
5. *Curti Costanzo*, tenente della GNR, inquadrato nel battaglione M, ufficiale di collegamento con il comando tedesco.
6. *Del Grosso Guido*, allievo ufficiale della GNR, inquadrato nel battaglione M.
7. *Duranti Pietro*, nato a Orvieto il 16/01/1900, tra i fondatori del PFR locale, informatore e collaboratore dei tedeschi, partecipante ad azioni di rastrellamento.
8. *Enrico Colombo*, di Milano, sottocapomanipolo della GNR, facente parte del battaglione M.
9. *Ficarelli Luigi*, nato a Orvieto il 16/01/1900, tra i fondatori e finanziatori del PFR locale, partecipante ad azioni di rastrellamento.
10. *Franco Guido*, nato a Tunisi il 09/09/1925, allievo ufficiale della GNR, appartenente al battaglione M.
11. *Franco Sebastiano*, allievo ufficiale della GNR, inquadrato nel battaglione M.
12. *Leggerini Plinio*, nato a Orvieto il 12/02/1888, tra i fondatori del PFR di Orvieto, autoproclamatosi commissario di PS dopo l'8 settembre.
13. *Martello Marcello*, nato a Pozzuoli (Napoli) il 03/06/1921, tra i fondatori del PFR orvietano, segretario del partito e commissario del Comune, direttore del settimanale organo del PFR locale *Il Dovere*.
14. *Miggiano Nino*, allievo ufficiale della GNR, inquadrato nel battaglione M.
15. *Misciatelli Girolamo*, nato a Orvieto il 17/11/1894, tra i fondatori e finanziatori del PFR locale, ispettore del PFR per l'Umbria e le Marche, già segretario del PNF, podestà, ufficiale della MVSN.
16. *Nannarelli Giovanni*, nato a Orvieto il 15/05/1924, barbiere, milite della GNR.
17. *Nencini Libaldo*, nato a San Miniato (Pisa) il 29/03/1906, dirigente del PFR locale, già squadrista.
18. *Pedrini (o Petrini) Luciano*, nato a Roma il 20/06/1926, allievo ufficiale della GNR, componente del battaglione M.
19. *Petricelli Raniero*, nato ad Allerona (Terni) il 12/02/1913, studente di giurisprudenza, capo dell'Upi della 105. legione della GNR.

20. *Rampini Amedeo*, nato a Torrinparte (L'Aquila), il 05/09/1894, residente a Orvieto, avvocato, tra i fondatori del PFR locale e dirigente dello stesso, membro del Tribunale speciale provinciale fascista.
21. *Salotti Adelio*, nato a Castiglione in Teverina (Viterbo), il 19/05/1907, residente a Orvieto, sottotenente della GNR, appartenente all'Upi, già sottotenente della MVSN.
22. *Stornelli Leonello*, nato nel 1915 a Orvieto, fratello di una delle vittime.
23. *Taddei Alfonso Maria*, nato a Firenze nel 1911, tra i fondatori del PFR orvietano, al vertice della GNR locale, organizzatore e partecipanti a rastrellamenti.
24. *Taddei Carlo*, nato Udine l'01/04/1916, residente a Orvieto, tra i fondatori del PFR locale e dirigente dello stesso.
25. *Troscia Svenno*, nato a Orvieto l'08/07/1913, milite della GNR, in precedenza della MVSN, cognato di una delle vittime.

Note sui presunti responsabili:

- Secondo quanto emerge dall'esito del procedimento penale, celebrato presso la Corte d'Appello di Perugia contro i vertici politici e militari della RSI presenti a Orvieto, accusati di essere coinvolti a vario titolo in questa strage, la responsabilità di quest'ultima sarebbe imputabile esclusivamente ai componenti del Tribunale militare tedesco operante nella città della rupe, che emise la sentenza di condanna a morte e, forse, anche ai vertici del comando militare tedesco dell'Umbria, con sede a Perugia, a cui avrebbero fatto costante riferimento i componenti della corte marziale. Si tratta nello specifico di ufficiali appartenenti alla Wehrmacht e alla SS-polizei. Un ruolo di rilievo lo avrebbe quindi avuto, innanzitutto, il comandante della Ordnungspolizei di Orvieto, l'Oberstleutnant von Winckler, il quale per questa vicenda avrebbe intessuto fitti contatti con il comandante militare di Perugia, General major Gebauer, e con l'SS-Standartenführer colonnello Eugen Dollmann, rappresentante a Roma del comandante supremo delle SS e della Polizia Karl Friedrich Otto Wolff; ma anche il capitano Petzold, il quale avrebbe svolto nel corso del processo il ruolo di pubblico ministero. Sembrerebbe invece non avere avuto alcuna responsabilità, in quanto non facente parte del Tribunale militare, il comandante militare della piazza di Orvieto, l'Oberstleutnant Alfred Lersen.

- I 25 esponenti del PFR e delle forze armate della RSI che furono sottoposti a procedimento penale per la strage, risultano coinvolti a vario titolo e con responsabilità diverse, come emerge dalla documentazione processuale. Così, un ruolo rilevante lo avrebbero avuto, in primo luogo, Petricelli e Castelli, sia nella conduzione delle indagini che portarono alla cattura delle sette vittime, che nelle violenze perpetrate nel corso della cattura e negli interrogatori a cui furono sottoposti gli arrestati. Castelli davanti al Tribunale militare tedesco avrebbe inoltre testimoniato il falso per aggravare la posizione degli imputati, dichiarando che al momento dell'arresto alcuni componenti del gruppo avrebbero reagito all'arresto esplodendo colpi d'arma da fuoco contro i militi fascisti. Simili responsabilità avrebbe avuto anche Costanzo Curti. Un ruolo determinante nella conduzione degli interrogatori, nei rapporti con il tribunale militare tedesco, in particolare con gli ufficiali von Winckler e Petzold, lo avrebbe ricoperto il tenente della GNR Taddei: quest'ultimo, insieme a Curti, Culmone, Martello, Troscia, Brunori, Leggerini, avrebbe partecipato a una riunione presso la sede del Comando tedesco di Orvieto, insieme ai due ufficiali tedeschi prima ricordati, al fine di accordarsi con questi ultimi per giungere a condannare a morte gli arrestati, in modo di intimidire la popolazione orvietana e impedire la nascita di formazioni partigiane nel territorio. Martello, Leggerini, Taddei, Petricelli, Castelli e Curti sarebbero anche stati presenti al processo celebratosi presso la sede del comando tedesco di Orvieto; inoltre, lo stesso Taddei e Martello, oltre a Bergamasco e Leggerini avrebbero assistito alla fucilazione, insieme a diversi ufficiali tedeschi. A Nannarelli si imputava invece di aver abbandonato la banda e di aver svolto opera di delazione, guidando i militi del battaglione M alla grotta dove si nascondevano le vittime. Stornelli era inquisito per avere depresso il falso nel corso del processo celebrato davanti al Tribunale militare tedesco, accusando Federico Cialfi di avere finanziato la banda. Colombo e gli allievi ufficiali Del Grosso, Miggiano, Pedrini (o Petrini), Guido e Sebastiano Franco, erano infine accusati di aver fatto parte del plotone di esecuzione che eseguì la condanna a morte.

Estremi e Note sui procedimenti:

Sin dalla fine del 1944 i carabinieri di Orvieto, anche a seguito delle denunce da parte di alcuni parenti delle vittime e dello stesso CLN cittadino, avviarono indagini per individuare gli esponenti politici e militari della RSI coinvolti nella strage di Camorena. Queste, condotte dalla locale procura del regno, si conclusero il 23 luglio 1945, con il rinvio a giudizio delle 25 persone in precedenza ricordate e la trasmissione degli atti da parte del giudice istruttore al procuratore generale presso la Corte d'appello di Perugia chiamata a giudicare il crimine. Il processo, celebratosi tra il 1946 e 1947 in un periodo in cui ormai si era venuto affermando un clima di pacificazione generale, si concluse il 10 giugno 1947 con una sentenza di non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati: per effetto della quale i giudici ordinavano la revoca dei mandati di cattura per gli imputati in contumacia e la scarcerazione di quelli reclusi. Ciò valeva per Luigi Ficarelli, Pietro Duranti, Adelio Salotti, Costanzo Curti, che risultavano deceduti e quindi i reati ascritti erano da considerarsi estinti; per Plinio Leggerini, poiché l'azione penale non poteva essere esercitata, visto che risultava già sottoposto ad altro processo presso la Corte d'Assise straordinaria di Parma; per Girolamo Misciatelli e Giovanni Battista Culmone perché il fatto non costituiva reato; per Carlo Taddei e Amedeo Rampini, per non avere commesso il fatto; per Adelio Brunori, Alfonso Maria Taddei, Marcello Martello, Libaldo Nencini, Sveno Troscia, Vittorio Castelli, Giovanni Nannarelli, Leonello Stornelli, Raniero Petricelli, in quanto i reati loro attribuiti erano dichiarati estinti per amnistia; così come per per Donato Bergamasco, contro cui la corte riconosceva anche di non doversi procedere per il reato di concorso in omicidio; per Guido Franco, Luciano Pedrini, Guido Del Grosso, Sebastiano Franco, Nino Miggiano, perché non avevano commesso il fatto; per Filippo Colombo, poiché il fatto non costituiva reato.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

La drammaticità dell'episodio e l'impatto emotivo che esso determinò nella cittadinanza è attestato da diverse testimonianze sul territorio che ricordano l'evento.

Così sul luogo della fucilazione è stato eretto un cippo in cui sono indicati i nomi dei sette fucilati.

Una lapide in pietra serena è stata poi apposta il 25 aprile 1994, a cinquant'anni dalla strage, sulla facciata dell'edificio che ospitò il tribunale militare tedesco che processò e condannò i sette uomini. Nella lapide oltre ai nomi delle vittime campeggia una frase del poeta francese Paul Éluard, con cui si vuole trasmettere un messaggio di pace, libertà e rifiuto della guerra.

Un'altra lapide è presente nella piazza intitolata alla data in cui avvenne la strage, il 29 marzo. Anche in questo caso, nella lapide sono riportati i nominativi dei sette fucilati preceduti da una dedica che recita: "il popolo orvietano alla memoria dei suoi figli assassinati dal piombo fascista".

Musei e/o luoghi della memoria:

Il luogo della fucilazione, in località Camorena nella zona di Orvieto Scalo, rappresenta ormai un luogo della memoria: ogni anno vi si tiene infatti la commemorazione della strage a cura dell'amministrazione comunale di Orvieto. Inoltre, nella stessa zona, nelle vicinanze del luogo della strage, una vasta area, in particolare tra la zona di Ciconia e Camorena, è stata denominata Località Sette Martiri. Sempre nella zona di Orvieto Scalo, nei pressi della stazione ferroviaria, una strada è intitolata ai Sette Martiri. Infine, come in precedenza evidenziato, una piazza della città è intitolata al 29 marzo, giorno dell'eccidio.

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno il 29 marzo, in occasione dell'anniversario della fucilazione, alla presenza delle autorità cittadine, civili e militari, della popolazione e, talvolta, degli studenti delle scuole locali, si tiene una commemorazione nel luogo dove è stata eseguita la fucilazione.

Note sulla memoria

Soprattutto nell'ultimo decennio, talvolta in polemica con le amministrazioni comunali e le celebrazioni ufficiali che commemorano la strage, da parte di taluni settori della società locale, in particolare di quelli espressione di settori dell'associazionismo che si richiamano ai valori dell'antifascismo e della Resistenza, si è fatto riferimento alla necessità di promuovere nuove ricerche e approfondimenti sulla vicenda, al fine di fare meglio emergere le gravi responsabilità degli esponenti del fascismo orvietano in tale drammatica vicenda, considerata come uno dei più efferati episodi di guerra civile accaduti in Umbria.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Editoriale Umbra, Isuc, Foligno-Perugia, 2007, p. 188.
- Sandro Bassetti, *Orvieto città aperta. 14 giugno 1944 ore 12:00*, Lampi di stampa, Milano 2009.

- Cesare Corradina (a cura di), *Tempo di guerra. Vicende vissute dai Castiglionesi durante la seconda guerra mondiale*, Comune di Castiglione in Teverina, Morphema, Terni 2009.
- Aldo Lo Presti, *Orvieto fascista*, Intermedia Edizioni, Orvieto 2011.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, vol. 1, Editoriale Umbra, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, Foligno-Perugia 2013, pp. 65-68.

Fonti archivistiche:

- AUSSME, b. 2132, f. *Documentazione atti di barbarie commessi dai nazifascisti in Italia Centrale (Toscana, Umbria), Prospetto delle violenze commesse dai nazifascisti in provincia di Terni*.
- AS Perugia, Tribunale di Perugia, Corte d'Assise Straordinaria, Procedimenti penali, b. 39, f. 686.
- AS Isuc, *R.S.I. Umbria*, b. 1, fasc. 1, c. 111

Sitografia e multimedia:

Camorena un episodio di guerra civile, 8 luglio 2005, in
[http://www.albertostramaccioni.it/joomla1/index.php?option=com_content&view=article&id=198:qcamoena-un-episodio-di-guerra-civileq-&catid=44:storia-&Itemid=58,](http://www.albertostramaccioni.it/joomla1/index.php?option=com_content&view=article&id=198:qcamoena-un-episodio-di-guerra-civileq-&catid=44:storia-&Itemid=58)

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea. ANGELO
BITTI.